

Regime forfettario e contratto di rete: nessun ostacolo dalla collaborazione

SINTESI OPERATIVA

La partecipazione a un contratto di rete non fa perdere, di per sé, il regime forfettario: ogni professionista conserva la propria soggettività fiscale e svolge individualmente l'attività. La risposta 24/2026 dell'Agenzia delle Entrate ammette la condivisione di dipendenti, purché la rete non realizzi un frazionamento dell'attività, una gestione comune sostanziale o una causa ostativa prevista dalla legge. Prima di aderire occorre verificare contratto e ruoli, perché la collaborazione resta compatibile solo se non altera l'autonomia professionale dei partecipanti.

[Articolo originale](#)

LEGGI ONLINE

LE VERIFICHE DA EFFETTUARE PER MANTENERE IL REGIME AGEVOLATO

Chi partecipa a una rete-contratto e vuole mantenere il regime forfettario deve comunque assicurarsi di rispettare tutti gli altri requisiti previsti dalla normativa vigente. Oltre al limite sulle spese per il personale già menzionato, occorre verificare annualmente che i ricavi o compensi percepiti non superino gli 85.000 euro. Il superamento di questa soglia comporta l'uscita dal regime forfettario a partire dall'anno successivo.

Particolare attenzione va prestata anche al limite "antielusione" di 100.000 euro: se i compensi incassati in corso d'anno superano questa soglia, l'uscita dal regime diventa immediata e scatta l'obbligo di applicare l'IVA a partire dall'operazione che determina il superamento. Per chi svolge contemporaneamente un'attività di lavoro dipendente o percepisce una pensione, il limite confermato anche per il 2026 è di 35.000 euro di redditi percepiti nell'anno precedente.

È fondamentale che ciascun retista mantenga una contabilità separata e sia in grado di dimostrare l'autonomia della propria attività professionale. Le fatture devono essere emesse individualmente da ogni professionista ai propri clienti, non dalla rete. I pagamenti devono affluire sui conti correnti personali di ciascun retista, non su un conto comune. La ripartizione delle spese condivise deve essere documentata analiticamente e in modo trasparente.

GLI SVILUPPI FUTURI DELLA PRASSI AMMINISTRATIVA

La risposta 24/2026 rappresenta un chiarimento importante che colma una lacuna nella prassi amministrativa riguardante i rapporti tra regime forfettario e nuove forme di collaborazione professionale. Si tratta di una conferma che era attesa da tempo da molti operatori del settore sanitario e professionale in generale, che sempre più spesso ricorrono a forme di condivisione delle risorse per ottimizzare i costi senza rinunciare all'autonomia.

Resta da vedere se l'Agenzia delle Entrate fornirà ulteriori precisazioni operative attraverso circolari o risoluzioni che entrino nel dettaglio delle modalità di calcolo delle quote, della documentazione necessaria da conservare e degli eventuali obblighi dichiarativi specifici. Al momento, il principio è chiaro: la rete-contratto tra professionisti, se strutturata correttamente e senza che assuma le caratteristiche di una società di fatto, non costituisce causa ostativa al regime forfettario.

Occorrerà monitorare anche eventuali interventi normativi futuri che potrebbero modificare il quadro attuale. La normativa sul regime forfettario ha subito nel corso degli anni numerose modifiche, con limiti e soglie che sono stati ripetutamente ritoccati dal legislatore. Anche la disciplina delle reti d'impresa potrebbe essere oggetto di future revisioni che potrebbero impattare sulle conclusioni raggiunte dall'Agenzia con questa risposta.

CONCLUSIONI OPERATIVE PER I PROFESSIONISTI INTERESSATI

Per chi sta valutando di aderire a una rete-contratto con colleghi senza perdere il regime forfettario, i punti fermi sono ormai chiari. Occorre strutturare la collaborazione facendo attenzione che la rete non svolga autonomamente attività

economica ma si limiti a condividere risorse e costi tra i partecipanti. Ciascun professionista deve mantenere la propria autonomia operativa, continuando a fatturare direttamente ai propri clienti e a gestire separatamente la propria attività.

La ripartizione dei costi condivisi – in particolare quelli relativi al personale dipendente – deve essere analitica e proporzionale all'effettivo utilizzo delle risorse da parte di ciascun retista. Bisogna poi verificare costantemente che le spese complessive per personale non superino i 20.000 euro annui e che tutti gli altri requisiti del regime forfettario restino rispettati. Fondamentale è evitare che la collaborazione assuma le caratteristiche di una società di fatto, con gestione comune delle attività e ripartizione degli utili.

Con queste accortezze, la rete-contratto si conferma uno strumento utile per ottimizzare i costi e condividere risorse tra colleghi, senza dover rinunciare ai vantaggi fiscali del regime agevolato. Un equilibrio delicato ma possibile, come confermato dalla risposta dell'Agenzia delle Entrate.



STUDIO PIZZANO STUDIO SABATINO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

Sede: via Sant'Alessio, 5, 83030 Venticano (AV)

Contatti: info@studiopizzano.it • dev.studiopizzano.it

***Nota informativa:** Il presente approfondimento ha scopo puramente informativo e divulgativo alla data di redazione (10/02/2026). Per la trattazione di casistiche specifiche si raccomanda il ricorso a una consulenza professionale personalizzata.*



Studio
Sabatino
Pizzano
2022
via
Sant'Alessio,
5,
83030
Venticano

STUDIO PIZZANO